



Responsabile del progetto Prof. Massimo Pendenza

Le origini dell'idea di Europa

di *Luana Lambiase*

Anno accademico 2016/2017

Indice

Introduzione	2
1. Europa: nascita di un'idea	3
2. Un dibattito tra i due conflitti	5
3. L'idea dell'unità europea e la resistenza	8
4. Realtà e utopia: il Manifesto di Ventotene	9
5. Dall'idea alla creazione dell'Unione europea	11
Conclusioni	11
Bibliografia	13
Sitografia	13

Introduzione

L'Europa che noi oggi conosciamo è, non solo dal punto di vista geografico ed etnico, ma anche e soprattutto da quello culturale, religioso, sociale e politico, il frutto di una lunga e complessa vicenda storica, la quale ha visto i confini dello stesso continente subire variazioni di enorme importanza ancora ai nostri giorni.

L'idea di un unico stato europeo è stata più volte oggetto di riflessione da parte di filosofi – come Kant che nel suo *Per la pace perpetua* (1795), asseriva che “Il diritto internazionale dev'essere fondato su un federalismo di liberi Stati” –, da scrittori (V. Hugo, *Discorso di apertura alla Conferenza di pace* (1849): “Verrà un giorno nel quale l'uomo vedrà questi due immensi insiemi, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa”), e da politici (G. Mazzini: “L'epoca nuova [...] è destinata ad organizzare un'Europa di popoli, indipendenti quanto la loro missione interna, associati tra loro a un comune intento”) già secoli prima della sua effettiva realizzazione.

Ma le diversità tra i popoli e le rivalità politiche impedirono sempre la sua concreta realizzazione. Dopo la fine della seconda guerra mondiale si cominciò però a capire che l'Europa non avrebbe più potuto sopportare altre tragedie simili, per cui occorreva cominciare a lavorare all'idea di un'unità europea.

L'Europa che noi oggi conosciamo è, non solo dal punto di vista geografico ed etnico, ma anche e soprattutto da quello culturale, religioso, sociale e politico, il frutto di una lunga e complessa vicenda storica, la quale ha visto i confini dello stesso continente subire variazioni di enorme importanza ancora ai nostri giorni.

Questo lavoro è suddiviso in cinque parti, ognuna delle quali si riferisce all'idea di Europa a seconda del periodo storico.

Nel primo paragrafo si è voluto ricostruire il percorso dell'idea di Europa collocato, in principio, nei racconti mitologici dell'antica Grecia; al tentativo da parte di Alessandro Magno di unire Asia e Europa creando un unico Impero; alla spinta “religiosa” da parte di Papa Pio II il quale, dinnanzi alla gravissima minaccia turca si appellò all'unità europea, fino arrivare nel 1712, quando l'abate di Saint-Pierre formulò la proposta di una federazione di tutti gli stati cristiani d'Europa. Il paragrafo si conclude con Mazzini, il quale auspicava ad un'intesa tra le libere nazioni d'Europa.

Il secondo paragrafo, parte dal Congresso Paneuropeo (Vienna, 1926); solamente dopo i due conflitti mondiali, nacque l'idea di un reale progetto di Europa unita; tra i promotori di questo grande progetto, nominando solo alcuni, troviamo Richard Nikolaus di Coudenhove-Kalergi, Winston Churchill (anni '30), e infine Filippo Turati politico e ideologo, il quale consigliava all'Europa di seguire l'esempio Statunitense.

Nel terzo paragrafo si parla dell'idea dell'unità Europea e della Resistenza (a favore per i progetti europeisti) da parte della Francia e della Germania; i Paesi Bassi, il Belgio e il Lussemburgo vararono l'unione doganale Benelux.

Il quarto paragrafo parte dalla Resistenza dell'Italia post-fascista e del movimento da parte dei vari partiti (Partito d'Azione, Democrazia Cristiana, Partito Socialista Italiano, Partito comunista Italiano); Altiero Spinelli (uno dei Padri dell'Unione Europea) fu uno dei maggiori esponenti che si indirizzarono a favore del Movimento Federalista Europeo nel suo Manifesto di Ventotene.

Infine, nel quinto paragrafo sono spiegati i primi accordi europei a partire dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio); nel 1957 furono firmati i Trattati di Roma, con i quali si diede vita all'EURATOM, ossia la Comunità Europea per l'energia atomica; e alla CEE (Comunità Economica Europea). Nel corso degli anni, l'originaria Europa dei "sei" (Francia, Italia, Germania federale, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi) si è gradualmente allargata fino a essere oggi composta da 28 Stati membri indipendenti e democratici.

1. Europa: nascita di un'idea

La nozione di Europa è nata anzitutto da un ragionamento astratto, non dall'osservazione ma da considerazioni teoriche, senza rapporto con l'esperienza (Febvre 1999, p. 19).

La storia dell'idea di Europa ha origini antiche e mitologiche. Sono tanti i miti dell'antichità greca che parlano di personaggi chiamati Europa, e tutti richiamano in qualche modo il legame con l'Asia. Generalmente nella mitologia classica, "Europa" è una Ninfa, figlia di Agenore, re della Fenicia, la quale fu rapita da Giove, trasformatosi in toro, mentre giocava con le sue compagne sulla riva del mare; come si legge in molte versioni del mito, fu trasportata sul dorso del dio in una terra che da lei prese il nome;

Alcune teorie storiche, fanno risalire i termini Europa e Asia a radici nella lingua accadica Mesopotamica:

- Europa: il nome deriva dal termine *ereb*, che nella lingua degli antichi popoli mesopotamici significava "luogo del tramonto";
- Asia: viene dalla parola *asu*, che nella stessa lingua voleva dire "il luogo dove sorge il sole".

Storicamente, invece, la genesi di una specifica identità europea è da ricondursi alla Grecia antica, la cui civiltà ebbe il suo culmine nei secoli Quarto e Quinto a.C. e dove si consolidò la coscienza di una realtà di popoli legati da cultura, costumi e istituzioni che

si contrapponevano a quelle dei 'barbari' Asiatici. Questa contrapposizione venne fortemente attenuata alla fine del Quarto secolo dalle conquiste in Asia di Alessandro Magno, che mirò a un incontro e amalgama delle due parti.

Il disegno di Alessandro Magno trovò la sua più compiuta realizzazione per opera di Roma, quando questa, a partire dal Secondo secolo a.C., iniziò l'espansione che avrebbe portato alla formazione del suo grande Impero, il quale diffuse la civiltà romana, oltre che nel continente europeo, in Africa e in Asia.

Nei tempi relativamente più recenti, il primo che si sia posto il problema dell'Europa in termini moderni è Enea Silvio Piccolomini (divenuto poi Papa Pio II), il quale, dinnanzi alla gravissima minaccia turca si appellò all'unità europea, invitando le nazioni d'Occidente a uno sforzo politico comune. Sotto l'impressione dell'avanzata turca vi era anche il re di Boemia Giorgio di Podèbrady, che nel 1462 lanciò il progetto d'una federazione dei principi cristiani, che avrebbe dovuto condurre alla riconquista di Costantinopoli.

Nel secolo XVII, con l'esaurirsi delle guerre di religione e col prevalere della ragion di Stato, sorse l'idea di raggiungere in qualche maniera un "equilibrio europeo". Il duca di Sully, nelle sue annotazioni narra d'un piano di Enrico IV che avrebbe dovuto portare a una "repubblica cristiana" sotto la guida della Francia. Anche all'epoca del Richelieu tutti i documenti politici, i memoriali, i manifesti si richiamano all'idea di una pacifica collaborazione tra gli stati cristiani.

La pace perpetua fu auspicata all'inizio del Settecento dal "pacifismo giuridico", che, sotto l'influenza di diversi trattati, stimava che essa potesse essere facilmente concretizzata da un convegno di diplomatici.

Nel 1712, l'abate di Saint-Pierre formulò la proposta di una federazione di tutti gli stati cristiani d'Europa con un senato che doveva aver sede nei Paesi Bassi; egli consigliò di licenziare gli eserciti stanziali così che la pace sarebbe stata assicurata dall'universalità della ragione, dalla naturale bontà degli uomini e dai benefici che essa reca alle arti, alle scienze e ai commerci.

Dell'unione degli stati europei si fece rappresentante anche Napoleone, che riuscì anche, a modo suo, a porla parzialmente in atto attraverso il "sistema di Tilsit" e il "sistema dell'Impero", stipulando due trattati di pace (1807), rispettivamente il 7 luglio con lo zar Alessandro I di Russia ed il 9 luglio con il re Federico Guglielmo III di Prussia. Napoleone divenne il simbolo di una sorta di cittadinanza europea, predicava l'eguaglianza e imponeva repubbliche, o a reami per il suo casato; impersonava la lezione rivoluzionaria commista a una nuova forma di realtà imperiale (Papa 2017, p. 22).

Una forma di unione europea può essere altresì considerata la Santa Alleanza, firmata a Parigi il 26 settembre 1815 da Alessandro I di Russia, Federico Guglielmo III di Prussia e Francesco II d'Austria¹, che condannò ogni politica di aggressione in onore al principio della legittimità e della fraternità cristiana dei principi.

Il termine "Stati Uniti d'Europa" (*États-Unis d'Europe*) fu usato da Victor Hugo durante il suo discorso al congresso internazionale di pace tenuto a Parigi nel 1849. Hugo, di fatto, privilegiava la creazione di un senato sovrano supremo, che sarebbe stato per l'Europa quello che è il parlamento per l'Inghilterra. Però anche tra gli scrittori italiani del Risorgimento e specialmente in Mazzini è stata da sempre viva l'aspirazione a un'intesa tra le libere nazioni d'Europa, il quale combatté per la lotta per l'uguaglianza e la fratellanza dei popoli europei, ciascuno dotato di una propria patria, ma unito nel sentimento del comune destino continentale. Mazzini si batté sul piano dei problemi concreti scientificamente rilevabili per affermare senz'altro la necessità dell'Europa. Ferrovie, trafori, abbattimento delle dogane, ricerca di iniziative comuni nell'interesse comune, furono le battaglie di ogni giorno nelle quali credette (Papa 2017, p. 43).

Mazzini fondò diversi movimenti politici per la liberazione e l'unificazione di altri stati europei: la Giovine Germania, la Giovine Polonia e infine la Giovine Europa.

La Giovine Europa, fondata nell'aprile del 1834 presso Berna, in accordo con altri rivoluzionari stranieri, ha tra i suoi principi ispiratori quello della costituzione degli Stati Uniti d'Europa. In questa occasione egli estese il desiderio di libertà del popolo italiano (che si sarebbe attuato con la repubblica) a tutte le nazioni Europee.

L'associazione rivoluzionaria europea aveva come scopo specifico l'agire dal basso in modo comune e, usando strumenti insurrezionali e democratici, realizzare nei singoli Stati una coscienza nazionale e rivoluzionaria. Sulla scia della Giovine Europa Mazzini nel 1866 fonda anche l'Alleanza Repubblicana Universale.

2. Un dibattito tra i due conflitti

Il primo Congresso Paneuropeo si svolse a Vienna, il 4 ottobre 1926, alla presenza di duemila partecipanti provenienti da 24 nazioni; fu proprio in questo convegno che si decise di scegliere l'inno europeo, l'Inno alla gioia di Beethoven, che in seguito diventerà l'inno ufficiale dell'Unione Europea.

¹ La Santa Alleanza, voluta dallo zar e affermò il principio che i tre sovrani, rappresentanti delle confessioni ortodossa, protestante e cattolica, dovevano restare sempre uniti come fratelli e governare i popoli con paterna sollecitudine per alimentare in essi lo spirito di fratellanza evangelica e l'amore della religione, della pace, della giustizia. In seguito aderirono anche i re di Francia, dei Paesi Bassi, di Svezia e di Sardegna; <http://www.treccani.it/enciclopedia/santa-alleanza/>

E' durante questo primo congresso che sono esposti in modo chiaro, lucido, gli obiettivi a breve, medio e lungo termine di questo contenitore di idee: "l'Unione Pan-europea ribadisce il suo impegno al patriottismo europeo, a coronamento dell'identità nazionale di tutti gli europei. Nel momento dell'interdipendenza e delle sfide globali, solo una forte Europa unita politicamente è in grado di garantire il futuro dei suoi popoli ed entità etniche. L'Unione Paneuropea riconosce il diritto all'autodeterminazione dei gruppi etnici allo sviluppo (...) culturale, economico e politico"².

Bisogna però arrivare al dopoguerra per trovare un'unione sistematica degli stati europei, l'idea di un progetto di un'Europa Unita, infatti, divenne tale solo dopo il primo conflitto mondiale (1914-18), questo progetto si trasformò in un vero e proprio obiettivo solo dopo la seconda guerra mondiale. Entrambi i conflitti mondiali impoverirono economicamente e politicamente sia i paesi vinti che quelli vincitori, rendendoli sempre più dipendenti dalle forze americane e asiatiche. I primi movimenti a favore dell'Unione Europea furono promossi dal conte austriaco Richard Nikolaus di Coudenhove-Kalergi³, il quale oltre ad allontanare gli scontri mondiali aveva come principio l'idea di mettere in guardia l'Europa contro la minaccia derivante dai nuovi centri di potenza che si stavano formando nel mondo: Stati Uniti, Giappone, Unione Sovietica. Egli, per quanto invitasse la popolazione a guardare avanti, guardava alle precedenti epoche storiche: l'antica Grecia era stata la prima Europa e Roma la seconda, poi le migrazioni dei popoli culminate nel regno di Carlo Magno furono la terza Europa e il Papa assunse la guida dell'unificazione della quarta Europa, infine la quinta Europa fu quella dell'Assolutismo Illuminato [...] fino ad arrivare alla prima guerra mondiale che aveva spianato la strada per la realizzazione della sesta Europa (Mikkeli 2002, p. 90).

Un altro tema importante che raccoglieva consensi attorno all'idea dell'unità europea fu il pericolo comunista. Fin dagli anni '30 Winston Churchill promuoveva l'idea di Unione. Il presidente Churchill, di fatto, sosteneva ed invitava i Paesi dell'Europa continentale ad unirsi per contenere ed isolare la rivoluzione bolscevica che stava avendo luogo in Russia. L'idea era quella di creare Stati Uniti d'Europa al cui interno però l'Inghilterra non avrebbe dovuto far parte, poiché, secondo Churchill, l'impero inglese non era solo una potenza europea ma anche una grande e crescente potenza americana, asiatica e africana. Così già agli albori dell'unione europea, Churchill fissava quella che sarebbe stata la linea dei governi inglesi, laburisti o conservatori, nel secondo dopoguerra: sostenere la causa dell'unità continentale mantenendone fuori l'Inghilterra a garanzia della sua missione imperiale; e quando l'Impero si disgregò sotto l'impatto del *wind of*

² <http://www.lintellettualeedissidente.it/editoriale/la-storia-segreta-dellunione-europea-il-piano-kalergi/>

³ Kalergi può essere considerato il padre fondatore dell'Unione Paneuropea ed il primo ad aver proposto il progetto di un'Europa Unita.

change fu la politica delle relazioni speciali con gli Stati Uniti, ultimo residuo di una vocazione intercontinentale, a giustificare le riserve europeiste di un'Inghilterra ormai sul viale di un lento, ma irreversibile, tramonto (Mammarella e Cacace 2013, p. 4).

Agli Stati Uniti d'Europa fece appello anche una grande figura di politico e di ideologo, Filippo Turati, il quale, consigliava agli europei di seguire l'esempio statunitense, infatti, se la federazione europea e quella americana si fossero unite, sarebbero diventati i "padroni economici" del globo terrestre e la stessa concorrenza asiatica, quella che si soleva chiamare il "pericolo giallo", sarebbe stata allontanata per secoli.

Fin dalla crisi del 1929, anno in cui si aprì la strada al nazismo e al fascismo, l'Europa era influenzata da pacifisti e unitari, come:

- 1922- la conferenza a Washington sul disarmo⁴;
- 1925- il Patto di Locarno⁵;
- 1928- il Patto Briand- Kellogg⁶.

Il movimento di Kalgieri di un'Unione Paneuropea, si estendeva pur rimanendo limitato ad ambienti elitari. Nel 1927 il presidente Briand (promotore e patrono degli Stati Uniti d'Europa) ne accettò la presidenza e nel settembre 1929, in un discorso sulla Società delle Nazioni propose una Federazione Europea fondata sul principio dell'unione e non dell'unità; l'idea era quella di creare duraturi legami politici ed economici tra le nazioni senza lederne in nessun modo la sovranità.

Si trattava di una promessa vaga che tuttavia suscitò consensi soprattutto per gli aspetti economici:

- Stresemann, propose la necessità di una moneta europea;
- Keynes, accusò il protezionismo come ostacolo del rinascimento europeo.

Il progetto francese, non decollò, infatti, con l'avanzarsi della grande crisi del '29 il clima internazionale cambiò bruscamente: le intese da poco emerse iniziarono a crollare; i

⁴ Il Trattato navale di Washington fu un trattato stipulato dalle cinque principali potenze vincitrici della prima guerra mondiale, mediante il quale concordarono di prevenire una corsa agli armamenti limitando le costruzioni navali. Il trattato limitò la costruzione di navi da battaglia, incrociatori da battaglia e portaerei dei firmatari. <http://www.sapere.it/enciclopedia/disarmo>

⁵ Gli accordi stipulati dal 5 al 16 ottobre del 1925 a Locarno, dove si riunirono i rappresentanti di Germania (G. Stresemann), Francia (A. Briand), Gran Bretagna (A. Chamberlain), Italia (B. Mussolini) e Belgio (E. Vandervelde); scopo della conferenza era superare le tensioni politiche sulle frontiere occidentali della Germania ereditate dal Trattato di Versailles. Alla conferenza erano presenti anche i ministri di Polonia (Skrzynski) e di Cecoslovacchia (E. Beneš). Risultato dell'incontro fu il *Patto di Locarno*, sottoscritto da Germania, Francia, Belgio, Italia e Gran Bretagna, col quale le ultime due potenze garantivano collettivamente, e le altre tre accettavano, la sicurezza e il disarmo del confine renano. <http://www.sapere.it/enciclopedia/Locarno>

⁶ Il patto Briand-Kellogg altrimenti noto come trattato di rinuncia alla guerra o patto di Parigi è un trattato multilaterale stilato a Parigi il 27 agosto 1928, entrato formalmente in vigore il 24 luglio 1929 con il fine di eliminare la guerra quale strumento di politica internazionale.

particolarismi “nazionalisti” ripresero il sopravvento; ciascun Paese cercò una soluzione autonoma ed inevitabilmente conflittuali, ricominciarono i nazionalismi economici e di conseguenza ogni Paese si chiuse in se stesso.

La crisi economica giunse così anche in Europa, ma i Paesi reagirono non con un’unione, ma dividendosi. Ogni governo sia democratico che autoritario scelse di affrontare le conseguenze con i propri mezzi e adottando sentimenti patriottici. Si spaccò così anche il movimento Kalergi.

3. L’idea dell’unità europea e la resistenza

Un’ interpretazione idealizzante della storiografia sulla Resistenza propone l’immagine che nei campi di concentramento sia rinata l’idea dell’unità europea, in quanto, proprio in quella atroce situazione gli uomini e le donne di diverse nazionalità hanno scoperto affinità di ideali e la comune aspirazione a un ordine di democrazia e di pace; anche se da quelle esperienze non nasceva un movimento del tutto organizzato. Una volta liberati, gli ex-deportati si reinserivano nella vita civile e nella politica ed entravano a far parte dei partiti tradizionali, accogliendone le ideologie e i programmi (Mammarella e Cacace 2013, p. 11).

I comunisti, protagonisti della Resistenza, dimostrarono uno scarso interesse o si può dire un vero e proprio rifiuto per l’unità europea in quanto non si conciliava con il principio, da loro proposto, della lotta di classe.

Anche in Francia (Resistenza francese), con il movimento gollista, si pensava a ricostruire la grandezza della nazione a livello internazionale e si aspirava principalmente ad un’organizzazione nazionale per il mantenimento della pace.

Il favore per i progetti europeisti si manifestò in particolare per i paesi sconfitti, che nell’idea dell’integrazione europea, videro un mezzo per reinserirsi nella comunità internazionale.

Storicamente, la resistenza in Francia, esortava i propri militanti (coloro che organizzano partiti in difesa di un’ideale) a combattere l’invasore tedesco in nome della Patria francese e la sovranità nazionale. Tra i partiti francesi solo quello socialista appariva più propenso all’idea dell’unità europea.

La Resistenza in Germania, assunse un carattere particolare, infatti, non fu una resistenza armata e non coinvolse nemmeno movimenti popolari; fu definita una Resistenza Spirituale in quanto si manifestò sul piano dei principi e dei valori, basti ricordare la Resistenza del Kreisauer (circolo di Kreisau), così chiamato dalla località in cui si riuniva il gruppo di intellettuali, alti funzionari e religiosi. In questo circolo emerse

l'idea di formare degli Stati Uniti d'Europa attraverso il superamento della Sovranità Nazionale e la più ampia autonomia amministrativa che prevedeva:

- Lo sviluppo dell'industria pesante europea;
- La moneta comune;
- L'abbattimento delle barriere doganali;
- L'armonizzazione delle politiche fiscali.

Per quanto, infine, la Resistenza dei Paesi Bassi, del Belgio e del Lussemburgo, si trattava di Paesi uniti già da affinità geografiche ed economiche. Furono Paesi che discussero a lungo su politiche europeiste di collaborazione e integrazione, ma queste politiche non andarono mai oltre il terreno economico e commerciale.

Questi tre Paesi, furono in grado di varare l'unione doganale⁷ Benelux (BE-Belgio; NE-Paesi Bassi; LUX- Lussemburgo) già all'indomani della liberazione e prima ancora della fine della guerra in Europa. Questa unione doganale ottenne il maggior e più durevole successo e fece da battistrada ad altri programmi di unità Europea.

4. Realtà e utopia: il Manifesto di Ventotene

Di tutti i movimenti della Resistenza, quello italiano si mostra il più convinto sostenitore dell'unità europea, pur rimanendo anche esso espressione di gruppi elitari e di forti individualità⁸. L'interesse per l'europeismo si manifestò durante il ventennio fascista, come opposizione alla politica nazionalista tipica del regime mussoliniano.

Luigi Einaudi già nel 1918 alla Società delle Nazioni manifestò il suo scetticismo contrapponendo una "seconda specie di Società delle Nazioni" una sorta di super Stato fornito di una sovranità diretta sui cittadini dei vari stati con il diritto di stabilire imposte proprie, mantenere un esercito Super-Nazionale, con una propria amministrazione.

Anche Giovanni Agnelli e Filippo Turati si associarono, ben presto, a questo pensiero.

Nel 1935 Carlo Rosselli, anticipatore del famoso Partito d'Azione, espose due importanti proposte:

- Un'assemblea costituente per l'elaborazione di una costituzione europea;
- La necessità di portare l'idea del federalismo europeo a contatto con le masse popolari.

⁷ La prima convenzione che istituì un'unione doganale tra i tre Paesi (Belgio, Olanda e Lussemburgo) si ebbe nel 1944. La creazione dell'unione Benelux fornì un modello dell'attuale unione europea.

⁸ Giuseppe Mammarella, Paolo Cacace. Storia e politica dell'Unione Europea, (1926-2005);2013, Roma-Bari, Ed. Laterza; pag. 17.

Ambedue queste proposte saranno poi accolte dal Movimento federalista europeo (MFE), fondato in Italia nel 1943, che, insieme a quello Francese, realizzatosi un anno dopo, rimaneva addirittura nel dopoguerra l'organizzazione federalista di base più importante e più numerosa d'Europa.

Tra i partiti antifascisti che parteciparono alla Resistenza, quello che costantemente si impegnò per la causa dell'unità europea fu il Partito d'Azione, che era il più aperto verso i rapporti internazionali e i problemi del futuro. Nel luglio 1942 questo partito espose sette punti in programma per la federazione europea, questo programma fu riproposto nuovamente dopo due anni in una versione ancora più articolata. L'idea principale era quella di creare una "coscienza europea" come condizione indispensabile e preliminare alla realizzazione della federazione.

Nel 1944 il Partito d'Azione arrivò a chiedere che nella futura costituzione italiana, la sovranità dello Stato italiano doveva essere considerata provvisoria, e l'impegno di adottare una politica estera che non doveva pregiudicare la sua adesione ad una federazione.

L'impegno del partito Democrazia cristiana fu più tardivo, infatti, il suo impegno si intensificò solo dopo gli schieramenti internazionali.

I socialisti auspicavano dopo il dopoguerra ad una politica di pace che aumentasse gli interessi di tutti i popoli. Il Partito Socialista Italiano (PSI), immaginava un federalismo europeo privo di condizionamenti, ma questo solo dopo la rottura con il Partito Comunista Italiano (PCI), il quale adottò una politica europeista molto tardi, ovvero, solamente dopo la rottura dei rapporti con l'Unione Sovietica.

Altiero Spinelli (uno dei Padri dell'Unione Europea) fu uno dei maggiori esponenti che si indirizzarono a favore del Movimento Federalista Europeo nel suo Manifesto di Ventotene⁹ (stipulato con Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni), il quale concepiva l'Unione Europea come una vera e propria Rivoluzione politica. Per Spinelli l'Europa federata non rappresentava solo la fine dello Stato- Nazione ma la condizione per la nascita di una nuova Democrazia, di un nuovo patto sociale, una nuova cultura politica, in altre parole una vera e propria Rivoluzione.

Il federalismo italiano rimase un fenomeno unico se non una vera e propria utopia, perché fu un caso isolato nel panorama della Resistenza europea.

⁹ Nel 1941 Spinelli e Rossi scrivono il Manifesto di Ventotene (il cui titolo completo è il *Manifesto per un'Europa libera ed unita*), opera fondamentale, con l'idea di un federalismo europeo. E' un testo clandestino, pubblicato poi da Colorni, nel quale si sosteneva che la priorità della classe lavoratrice era la lotta per il Federalismo Europeo contro lo Stato Nazione piuttosto che contro il capitalismo.

5. Dall'idea alla creazione dell'Unione Europea

Le varie nazioni dell'occidente europeo (per le ragioni già ampiamente discusse) decisero di stringere i primi accordi di un processo di integrazione tutt'oggi in corso.

Nel 1951, sei Paesi (Francia, Italia, Germania federale, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi) stipularono il primo Trattato europeo con il quale si diede origine alla CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio). Nel 1957 gli stessi Paesi firmarono i Trattati di Roma, con i quali si diede vita all'EURATOM, ossia la Comunità Europea per l'energia atomica; e alla CEE (Comunità Economica Europea).

I Trattati Comunitari sono paragonabili alla Costituzione dell'ordinamento comunitario. Essi svolgono la medesima funzione delle Costituzioni all'interno degli Stati: individuano gli organi e le loro competenze e i diritti e i doveri dei singoli soggetti. La loro caratteristica consiste nel fatto che non sono stati deliberati dall'Assemblea Costituente, bensì derivano da un accordo tra gli Stati, secondo le norme che regolamentano i Trattati Internazionali.

Nel corso degli anni, l'originaria Europa dei "sei" si è gradualmente allargata fino a essere oggi composta da 28 Stati membri indipendenti e democratici. Ai Paesi fondatori si aggiunsero nel 1973 la Gran Bretagna (uscita nel 2017 dall'Unione Europea), l'Irlanda e la Danimarca; nel corso degli anni Ottanta l'ampliamento si diresse verso sud con l'ingresso della Grecia nel 1981 e di Spagna e Portogallo nel 1986.

Un'ulteriore espansione si ebbe nel 1995 con l'ingresso dell'Austria, Finlandia e Svezia. Nel 2004, l'Unione Europea dà vita al più esteso degli ampliamenti della sua storia: entrano a far parte nuovi Paesi che, fino al 1989, gravitavano nell'orbita dell'Unione Sovietica. L'esplosione di maggior rilievo è rappresentata dall'ampliamento che dal 2004 riguarda Ungheria, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Lituania, Lettonia, Estonia, Cipro e Malta; nel 2007 Bulgaria e Romania; infine, nel 2013 la Croazia.

Infine, uno dei traguardi più importanti raggiunti è stata l'Unione Monetaria: grazie alla quale, a partire dal 1° gennaio 2002, nei 12 Paesi dell'Unione Europea, è entrata in vigore la valuta circolante comune "l'Euro" che ha sostituito le singole monete nazionali.

Conclusioni

In questo lavoro abbiamo cercato di ricostruire le origini dell'idea di Europa. Si è voluto ripercorrere le tappe, gli eventi storici, e i "personaggi" che hanno contribuito a rendere una semplice idea a una realtà concreta. Numerosi sono stati i tentativi, nel corso della storia, che hanno provato a unire l'Europa, e oggi, purtroppo, con l'attuale crisi economica e politica di questi ultimi anni rischia di rovinare l'unità dei 28 paesi europei,

un'unità che tra difficoltà e contraddizioni ha comunque garantito un periodo di pace. Il pericolo a cui stiamo andando incontro è proprio quello di una disgregazione dell'Europa determinata dalle politiche sbagliate, ma anche dai nazionalismi e dal riemergere del razzismo. Eppure l'Unione europea dovrebbe aver appreso dalle tragedie che l'hanno attraversata i valori dell'accoglienza, della pace, dell'uguaglianza, della convivenza. Ci sono grandi emergenze che hanno bisogno di un'Europa innovatrice e costruttrice di ponti, come diceva Alex Langer¹⁰: "...nelle nostre società "deve essere possibile una realtà aperta a più comunità, non esclusiva, nella quale si riconosceranno soprattutto i figli di immigrati, i figli di famiglie miste, le persone di formazione più pluralista e cosmopolita". (...) "La convivenza pluri-etnica, pluriculturale, pluri-religiosa, plurilingue, plurinazionale appartiene e sempre più apparterrà, alla normalità, non all'eccezione". (...) "In simili società è molto importante che qualcuno si dedichi all'esplorazione e al superamento dei confini, attività che magari in situazioni di conflitto somiglierà al contrabbando, ma è decisiva per ammorbidire le rigidità, relativizzare le frontiere, favorire l'integrazione"¹¹.

Sono tanti a credere in un'Unione Europea fatta di ponti e non di muri, di pace e non guerra, di uguaglianza e inclusione sociale. Una terra di diritti, welfare, cultura e innovazione.

Lo stesso ex Presidente degli Stati Uniti, Obama, in un suo discorso nel 2016 ha ribadito che il mondo ha bisogno di un'Europa unita: "abbiamo tutti bisogno di un'Europa prospera, forte, democratica [...] i nostri rapporti economici sono ormai legati in modo indissolubile, le vostre città' sono le nostre città, gli americani sentono Parigi, Londra, Praga, Roma, Bruxelles, Varsavia e le decine di altri capitali europee come le loro città soprattutto quando sono sotto attacco"¹².

In questo suo importante discorso all'Europa, Obama ha parlato di tutto, di tecnologia, di sicurezza, di crisi geopolitiche, di fratellanza e di alleanze chiave e fondamentali come la NATO.

La Comunità Europea, nel corso della storia, ha compiuto grandi passi, sino alla moneta unica, ma non ha raggiunto l'obiettivo (sempre più urgente) di fondare una vera e propria Federazione. Eppure la stessa Unione Europea dimostra di funzionare laddove il metodo federale è riuscito ad imporsi, mentre si dimostra lontana dai suoi cittadini negli altri casi: basti pensare da una parte al ruolo difensivo che l'Euro ha giocato nella crisi finanziaria

¹⁰ Alexander Langer è stato un politico, pacifista, scrittore, giornalista, ambientalista, traduttore e docente italiano.

¹¹ <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2015/07/02/alexander-langer>

¹² <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-04-26/obama-il-mondo-ha-bisogno-un-europa-unita-070253.shtml?uuid=ACu1IPFD>

mondiale e dall'altra alla pericolosissima paralisi di fronte ai problemi di natura economica, fiscale e creditizia che la recessione globale ha fatto venire a galla.

Bibliografia

Febvre L. (1999), *L'Europa storia di una civiltà*, Donzelli Roma.

Mammarella G., Cacace P. (2013), *Storia e politica dell'Unione Europea (1926-2005)*, Roma-Bari, Ed. Laterza.

Mikkeli H. (2002), *Europa. Storia di un'idea e di un'identità*, il Mulino, Bologna.

Papa E.R. (2017), *Storia dell'unificazione europea*, Bompiani, Torino.

Sitografia

- <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2015/07/02/alexander-langer>;
- <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-04-26/obama-il-mondo-ha-bisogno-un-europa-unita-070253.shtml?uuid=ACu1IPFD>;
- https://europa.eu/european-union/about-eu/countries_it#tab-0-1;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Patto_Briand-Kellogg;
- <http://www.sapere.it/enciclopedia/Locarno%2C+patti+di-.html>;
- <http://www.sapere.it/enciclopedia/disarmo%2di-.html>;
- <http://www.lintellettualeedissidente.it/editoriale/la-storia-segreta-dellunione-europea-il-piano-kalergi/>;
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/santa-alleanza/>;
- <http://www.peacelink.it/europace/a/31486.html>.